

# «Salvemini e don Sturzo: diversi, ma uniti contro i nemici della libertà»

## Giovanni Grasso parla del suo testo per «Fuoriusciti», da stasera al Santa Chiara con Diberti e Fassari

**Il curatore della pièce, diretta da Maccarinelli e prodotta dal Ctb, è consigliere del Presidente della Repubblica**

### Teatro

Elisabetta Nicoli

■ «Una nazione forte non ha paura delle differenze, ma fa delle differenze la sua forza».

Suona come un monito per l'oggi questa frase estratta dal carteggio che si scambiarono negli anni dell'esilio il fondatore del Partito popolare italiano don Luigi Sturzo e lo storico liberal-socialista Gaetano Salvemini. Da quelle lettere, riunite in una pubblicazione del 2009, il curatore Giovanni Grasso ha ricavato lo spettacolo «Fuoriusciti», che debutta questa sera a Brescia, alle 20.30, al Teatro Mina Mezzadri di contrada Santa Chiara

50/a con la regia di Piero Maccarinelli. Luigi Diberti è Salvemini, Antonello Fassari interpreta don Sturzo nella pièce prodotta dal Centro Teatrale Bresciano in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale. Con loro in scena, Guida Jelo ha la parte della padrona di casa Sturzo, a Brooklyn, in una immaginaria giornata del 1944.

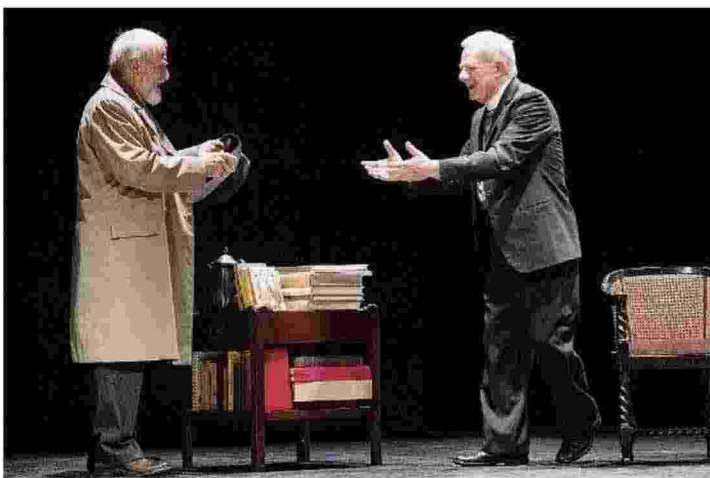
**In esilio a New York.** «Qui - spiega l'autore del testo - ho ambientato un incontro, tra i due fuoriusciti che si vedevano, nel loro esilio a New York. Per la drammatizzazione mi sono attenuto il più possibile alle frasi originali, che costituiscono il settanta per cento dei dialoghi, mentre un venti per cento è preso da altri scritti e il rimanente funge da collegamento. Si ascoltano le paro-

le di questi grandissimi personaggi: un po' dimenticati, oggi, ma capaci di andare al di là del loro tempo, con insegnamenti che hanno valore universale».

La ricerca di Giovanni Grasso, consigliere del Presidente della Repubblica per la comunicazione, si è estesa oltre l'Istituto Luigi Sturzo di Roma e l'Archivio Gaetano Salvemini di Firenze, seguendo le tappe dell'esilio a Londra e negli Stati Uniti: «Costretti a lasciare l'Italia nel 1925, dopo il delitto Matteotti, i due personaggi si incontrano a Londra la prima volta e qui nasce un'amicizia forte: erano molto diversi, ma uniti da una comune contrapposizione agli avversari della libertà. Salvemini ebbe una cattedra ad Harvard, Sturzo dovette lasciare l'Inghilterra allo scoppio della guerra: dal '25 alla fine del conflitto coltivarono l'idea di un'Italia repubblicana, di una Costituzione demo-

cratica. Parlavano nelle loro lettere dell'arretratezza del Mezzogiorno tra crisi della dirigenza locale e incapacità del governo nazionale. Danno oggi esempio di dialogo e rispetto da posizioni diverse: li divideva una visione del rapporto tra religione e democrazia, ma don Sturzo, che non si era schierato con i franchisti vedendo la Chiesa spagnola dalla parte dei potenti e non dei poveri, si può considerare un precursore del Concilio Vaticano II, per l'affermazione del principio della laicità in politica».

**Fragili fuori e leoni dentro.** «Mi piacerebbe - aggiunge Grasso - che questa pièce fosse apprezzata dai giovani, che riuscisse a interessare chi non sa nulla di questi personaggi, attraverso il dialogo tra due vecchi amareggiati e con problemi di salute, da vent'anni in esilio, fragili fuori e leoni dentro, che non si erano mai piegati a rinunciare alla libertà». //



In «Fuoriusciti». Luigi Diberti, che impersona Gaetano Salvemini, e Antonello Fassari, che interpreta don Luigi Sturzo

